

Lanciato il piano per l'istruzione: un miliardo di euro già nel 2015 Possibile destinare il 5 per mille. La contestazione di alcuni insegnanti

La sfida del premier: mai più precari

ROMA Da un lato: «Mai più insegnanti precari e graduatorie». Dall'altro: «Fateci parlare, ascoltateci». Lui risponde: «Parliamo da sei mesi, siete qui solo per uno spazio in tv». Loro lo contestano: «Diteci cosa volete fare realmente». Lui ne approfitta e parte proprio da loro, dagli insegnanti precari che gli urlano contro appena sale sul palco e prende il microfono alla giornata del Pd «La scuola che cambia, cambia l'Italia», organizzata ieri a Roma per il primo anno di governo.

Il premier Matteo Renzi, che dal primo giorno a Palazzo Chigi sulla scuola ci ha messo la faccia, racconta della riforma che «non è come le altre perché è l'idea dell'Italia che vogliamo per i prossimi 30 anni» e della «Buona Scuola che in Italia c'è già, ma va migliorata». Ma per farlo, dice, «si deve par-

tire dagli insegnanti che devono tornare il punto centrale della scuola: ciò che mia figlia sarà dipenderà dagli insegnanti che troverà sulla sua strada».

E quindi, sì al loro ruolo sociale, perché «una volta si diceva "l'ha detto la maestra" ed era la Cassazione», e oggi «facciamo passare il messaggio che i nostri figli abbiano sempre ragione». Così, prima di tutto bisogna assumerli i precari, «conosco questo dolore, so che significa non poter fare un progetto a lungo termine: basta con le graduatorie e lo spezzatino», perché «non possiamo consentire che uno ancora prima di arrivare in cattedra abbia perso già tutti gli entusiasmi».

Il decreto che «cambia tutto» arriverà in Consiglio dei ministri il 27 febbraio: calcolati 120 mila precari assunti (meno però dei 150 mila annunciati).

Poi ci sarà un disegno di legge delega. «Un piano organico — spiega la ministra dell'Istruzione Stefania Giannini — di cui si parla da 15 anni: la precarietà ha fatto comodo a qualcuno». Nel 2014, ricorda, «abbiamo speso 876 milioni di euro per coprire le supplenze annuali».

Con la riforma arriverà quasi il 10 per cento in più di insegnanti stabili. Dovranno portare in classe più arte, più musica, più sport, più lingua straniera. E dal 2016, si assumerà solo con i concorsi pubblici. Ma «il lavoro per la Buona Scuola è appena cominciato», promette il sottosegretario all'Istruzione Davide Faraone che dice «basta alla supplentite e alla didattica precaria» e sì «a valutazione dei prof e scatti di merito». Poiché «alcuni insegnanti non sono degni del loro compito» (Renzi), verranno va-

lutate «didattica e formazione e valorizzata la professione del docente: chi lavora con passione deve avere un congruo riconoscimento» (Faraone). I fondi: un miliardo per il 2015. Tre dal 2016. E dal 2016 annuncia Renzi, «il 5 per mille potrà andare alla scuola». Che significa anche edilizia scolastica.

Ma tutti i sindacati bocciano la riforma di Renzi: «Una presa in giro» (Cisl); «Solita retorica e nessun impegno concreto» (Cgil); «Kermesse di slogan, aspettiamo i fatti» (Gilda); «Titoli e buone intenzioni, ma neanche un euro per impegno e professionalità degli insegnanti» (Uil). L'ex ministro Luigi Berlinguer sintetizza: «La scuola deve far godere, non annoiare».

Claudia Voltattorni
cvoltattorni@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro



● Stefania Giannini in una foto di quando frequentava la 5° elementare a Ponte a Moriano (Lucca) e all'evento di ieri

I precari hanno fatto comodo a qualcuno: nel 2014 spesi 876 milioni per le supplenze Stefania Giannini



Basta alla supplentite e alla didattica precaria, sì alla valutazione dei prof Davide Faraone



Una presa in giro. La solita retorica e nessun impegno concreto Cisl e Cgil Funzione pubblica



Gli studenti



«Più storia recente»

Tommaso Sassi, 18 anni: «Per me la Buona scuola pecca nel diritto allo studio e nel riordino dei cicli. Un appunto anche alla didattica: dare più spazio alla storia recente»



«Spiegare meglio»

Beatrice Pivrotto, 17 anni: «La riforma dovrebbe essere meglio pubblicizzata: molti non sanno cosa cambierà e quali saranno le opportunità per noi studenti»



«Vorrei laboratori»

Andrea Furegato, 17 anni: «Vorrei una vera innovazione didattica: mi piacerebbe che tutte le materie fossero insegnate con laboratori»



«Stage per tutti»

Cecilia Gianni, 17 anni: «Trovo l'alternanza scuola-lavoro un'ottima occasione: io sono già speaker in una web radio»

L'iter

● Il governo Renzi dà il via a una riforma complessiva del sistema scolastico. L'iter legislativo scatterà venerdì, 27 febbraio: pronti un decreto e un disegno di legge

● Il percorso dovrebbe concludersi entro l'estate. Il premier spera che «da qui a settembre il Parlamento sia in grado di licenziare tutti i testi»

● I dubbi delle opposizioni riguardano anche i tempi: si teme che l'inizio del prossimo anno scolastico possa essere messo a rischio, visto il complesso iter legislativo delle norme da approvare

L'orchestra

Il presidente del Consiglio Matteo Renzi ieri a Roma — durante il convegno «La Scuola che cambia, cambia l'Italia» — con i ragazzi della «JuniOrchestra» dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, «la prima orchestra di bambini e ragazzi creata nell'ambito delle fondazioni lirico-sinfoniche italiane». Sono circa 300 giovanissimi a suonare, divisi in quattro orchestre a seconda dell'età: JuniOrchestra Baby (6-7 anni), Kids (7-10), Teen (11-14), Young (14-21). Un gruppo di loro ieri si è esibito suonando «Il canto degli italiani» (l'inno di Mameli), l'«Inno alla Gioia» e un'aria dalla «Cavalleria Rusticana» (foto di Samantha Zucchi/Insidefoto)

